

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 6 (291) 13 FEBBRAIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



La classifica che aveva appena ritrovato la sua piena affidabilità torna incompleta perché Milan-Como è stata spostata al giorno 18 per dare la piena disponibilità di San Siro in occasione delle Olimpiadi. Una boccata di ossigeno che potrebbe aiutare più i rossoneri dei comaschi che non sono impegnati in Europa e quindi non hanno necessità di recuperare energie. Il calendario non riservava partite che focalizzassero l'attenzione tranne Juventus-Lazio che non avrebbe comunque portato sostanziali novità nelle primissime posizioni in quanto la Lazio è fuori dal gruppo delle più forti e la Juventus sicuramente avrebbe voluto dimostrare che l'eliminazione in Coppa Italia è stato solo un ko temporaneo che non rispecchia la sua vera condizione. I responsi dai campi sono stati in linea con le attese e solo i due verificatisi a Bologna e Sassuolo hanno richiamato maggior attenzione per l'ennesima caduta casalinga del Bologna e la serie di reti a raffica della capolista che non si limita ad assicurarsi i tre punti ma vuole sempre dimostrare di avere un attacco che non si ferma mai.

L'Inter ha continuato a correre anche a Sassuolo e lo ha fatto al meglio dando la soddisfazione del gol a tutti i suoi bomber, in particolare Lautaro che ha centrato anche la traversa e si conferma sempre più al vertice della classifica marcatori con 14 reti. La cinquina dell'Inter è maturata col passare dei minuti ed è stata anche logica nella sua pianificazione perché il Sassuolo non è mai parso in grado di arrestare la valanga che lo stava travolgendo. Le due reti del primo tempo hanno subito chiarito come stavano le cose ed è stato abbastanza facile intuire che ne sarebbero arrivate altre perché anche dopo il ritorno in campo nella ripresa i nerazzurri non hanno alzato il piede dal gas. Il compito è diventato ancora più facile dopo che il Sassuolo è rimasto in dieci quando aveva già incassato quattro gol.

Vittoria che desta molte perplessità del Napoli a Genova coi liguri che possono sicuramente rimpiangere l'occasione sprecata che però loro stessi hanno buttato al vento. Il Genoa era andato in vantaggio in un lampo grazie ad un rigore ma il divario favorevole è stato subito cancellato dal Napoli che in appena un minuto ha pareggiato ed è andato anche in vantaggio. La ripresa poteva dare la sicurezza totale ai partenopei che invece sono finiti in affanno specie dopo l'espulsione di Juan Jesus ed il pari del Genoa che a quel punto puntava al risultato pieno anche grazie alla superiorità numerica. La differenza tecnica tra i due complessi però alla fine si è ristabilita grazie ad un secondo rigore che ha fissato la doppietta di Hojlund e premiato il Napoli al 95'. Il momento poco convincente dei napoletani continua anche se restano a pochi passi dalla vetta e sarà fondamentale ribadire la loro forza già nel prossimo impegno al San Paolo con la Roma.

La Juventus dopo l'eliminazione in Coppa Italia doveva riscattarsi e convincere ospitando una Lazio che non sta vivendo momenti molto gratificanti. La vittoria che i bianconeri volevano ad ogni costo però non è arrivata e il pari ha aggravato la posizione in classifica togliendo ulteriori convinzioni sulla loro effettiva competitività tanto che circolano già voci di possibili sostanziali cambiamenti sul piano tecnico. A complicare le cose è stata senza dubbio anche l'eliminazione in Coppa Italia subita da un'Atalanta in buona condizione che però non sembrava così superiore come poi ha testimoniato il punteggio finale.

La Juve dopo un buon avvio con la Lazio non solo non ha vinto ma si è salvata a pochi secondi dal termine quando ha pareggiato sfruttando il calo della laziali

che credevano forse di essersi già assicurata la vittoria grazie alle reti realizzate nel primo e secondo tempo . Il pari non toglie la quarta posizione in classifica alla Juventus che però al prossimo turno è attesa da quella che potrebbe essere la partita verità perché andrà a San Siro con l'Inter.

La Roma battendo il Cagliari si è preparata per il prossimo decisivo impegno a Napoli ed ha conquistato anche il quarto posto in classifica in coppia con la Juventus. Il successo dei giallorossi si è materializzato col passare dei minuti senza che il Cagliari riuscisse a sovvertire una superiorità evidente che lo condannava. Le reti decisive sono state realizzate entrambe da Malen, una per tempo, ed hanno rispecchiato la maggior qualità della Roma nel costruire gioco e nel portarlo a felice compimento. Solo nel finale il Cagliari si è in parte riscattato centrando la traversa e sfiorando anche un palo quando ormai la Roma si limitava ad amministrare il doppio vantaggio.

Atalanta senza problemi con la Cremonese, risultato che aggiunge ulteriore energia e convinzione a quella scaturita dopo il successo in Coppa Italia con la Juventus. La superiorità dei bergamaschi poteva essere ancora più evidente perché in mezzora, oltre alle due reti finali, hanno centrato una traversa e sfiorato di poco altre marcature poi si sono limitati a controllare il gioco.

La reazione della Cremonese non è mancata grazie all'anticipato riposo dell'Atalanta ma non ha cambiato la sostanza del match e solo nei minuti finali ha regalato il gol che ha dimezzato il distacco senza dare però l'impressione che si sarebbe potuto raggiungere il pari.

Con questa vittoria l'Atalanta allunga la sua strada positiva che l'ha imposta alle spalle del gruppo delle più forti e per ora le assicura anche una importante chance europea.

Ennesima prestazione sotto tono del Bologna che ha subito la decima sconfitta in 24 partite e, cosa ancora più avvilente, 6 ko si sono materializzati al Dall'Ara dove in passato i rossoblù avevano costruito invece posizioni di assoluta eccellenza. Il Parma non ha prodotto nulla di pericoloso anche quando si è trovato in



Credit Photo Bologna F.C.

superiorità numerica ad incontro da poco iniziato. E' stato un match deludente sotto tutti i punti di vista, sia per quanto hanno messo in campo le squadre, sia per l'ennesima direzione arbitrale che nonostante l'aiuto del VAR resta negativa, con l'arbitro impegnato a compensare prendendo decisioni assurde i danni che ha causato a turno ad entrambe le squadre. Il trovare spesso direttori di gara non all'altezza non basta però a giustificare l'ennesimo ko dei rossoblù che nelle ultime dodici partite hanno ottenuto appena sei punti con un rendimento che è crollato da livelli europei a quello attuale da retrocessione.

La giornata negativa è confermata dal fatto che, pur mostrandosi superiore nonostante sia rimasto in dieci fin quasi al termine quando anche il Parma ha perso un elemento, il Bologna non ha sfruttato la minor qualità degli ospiti che hanno corso solo un vero rischio col palo di Orsolini. La rete subita in pieno recupero è stato il tocco finale ad una prestazione che nessuno ovviamente aveva ipotizzato anche se negli ultimi mesi il Bologna non è più la squadra di inizio torneo. Con il decimo ko l'Europa è ormai irraggiungibile e ora si rischia grosso anche in Coppa Italia con la Lazio mentre la classifica riserva solo amarezze col decimo posto e il calendario vede restringersi sempre più il numero delle partite che sulla carta potrebbero regalare tre punti.

In coda le posizioni sono state in gran parte confermate dall'anticipo concluso col nulla di fatto tra Verona e Pisa che vedono sempre più vicina la B insieme alla Fiorentina che ha buttato al vento una grandissima occasione di risalita. Solo il Lecce battendo l'Udinese si è assicurato un miglioramento della sua deficitaria posizione in graduatoria generale.

Lo 0-0 di Verona che ha aperto la giornata ha deluso entrambe le tifoserie perché i veneti puntavano ad un pronto riscatto dopo la "grandinata" subita a Cagliari mentre i toscani volevano cancellare il ko casalingo col Sassuolo. Il pari senza reti non fa bene a nessuno e le scarsissime occasioni gol, col palo del Pisa nel finale, non legittimano un futuro più convincente. Lascia perplessi anche il fatto che nonostante entrambe le formazioni abbiano cambiato allenatore non si sia visto alcun scatto di orgoglio o un miglioramento seppure contenuto nel gioco e nella convinzione.

La Fiorentina ha perso al Franchi col Torino un'occasione irripetibile per migliorarsi in classifica dopo aver rovesciato il risultato che si stava mettendo molto male. I granata erano andati il gol in tempi rapidi nel primo tempo e sembravano tenere il risultato senza eccessivi affanni ma nella ripresa in soli sei minuti sono letteralmente crollati subendo due reti che poteva fissare il risultato conclusivo. La grande possibilità offerta ai viola però si è infranta in pieno recupero a seguito anche del calo di gioco e tensione che hanno palesato e che il Torino è riuscito a sfruttare al meglio uscendo dal campo con un punto importate per la classifica. Il Lecce dopo la sofferta vittoria casalinga con l'Udinese ha ritrovato nuovo slancio ed ora punta con grande convinzione a fare il colpo a Cagliari che sarebbe essenziale per coprirsi ulteriormente le spalle ed allargare ulteriormente il vantaggio sulla Fiorentina.

I salentini non vincevano dal 12 dicembre e hanno messo in campo dall'avvio la massima decisione che ha dato i frutti sperati dopo appena cinque minuti. La determinazione del Lecce è stata però subito frenata dal rigore segnato dall'Udinese che ha riportato la perfetta parità. Il secondo tempo ha visto un Lecce ancora più lanciato e superiore nella gestione del gioco che ha inizialmente centrato la traversa con Gandelman ed ottenuto infine la meritata rete della vittoria con Banda al 90'.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



24ª GIORNATA

Bologna-Parma	0-1	90'+4' Ordoñez.
Fiorentina-Torino	2-2	26' Casadei, 51' Solomon, 57' Kean, 90'+4' Maripán.
Genoa-Napoli	2-3	3' (rig.) Malinovskyi, 20' Højlund, 22' McTominay, 57' Colombo, 90'+5' (rig.) Højlund.
Juventus-Lazio	2-2	45'+2' Pedro, 47' Isaksen, 59' McKennie, 90'+6' Kalulu.
Lecce-Udinese	2-1	5' Gandelman, 26' (rig.) Solet, 90' Banda.
Sassuolo-Inter	0-5	11' Bisseck, 28' Thuram, 50' Martínez, 53' Akanji, 89' Luis Henrique.
Verona-Pisa	0-0	
Atalanta-Cremonese	2-1	13' Krstovic, 25' Zappacosta, 90'+4' Thorsby.
Roma-Cagliari	2-0	25' Malen, 65' Malen.
Milan-Como		rinviata al 18 febbraio 2026

Classifica

Internazionale	58
Milan	50*
Napoli	49
Juventus	46
Roma	46
Como	41*
Atalanta	39
Lazio	33
Udinese	32
Bologna	30
Sassuolo	29
Cagliari	28
Torino	27
Parma	26
Cremonese	23
Genoa	23
Lecce	18
Fiorentina	17
Pisa	15
Verona	15

MARCATORI

14 reti: Lautaro Martínez (Inter);

8 reti: Douvikas (1 rig.), Paz (Como); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Pulisic (Milan); Højlund (1 rig.) (Napoli);

7 reti: Orsolini (3 rig.) (Bologna); Orban (2 rig.) (Hellas Verona); Thuram, Çalhanoglu (3 rig.) (Inter); Rafael Leão (2 rig.) (Milan); Davis (3 rig.) (Udinese);

6 reti: Krstovic, Scamacca (2 rig.) (Atalanta); Castro (Bologna); Kean (1 rig.), Mandragora (1 rig.) (Fiorentina); Colombo (Genoa); McTominay (Napoli); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Soulé (Roma);



*** 1 partita da recuperare**





Bologna-Parma 0-1

CERCASI ESORCISTA

Credit Photo Bologna F.C.



Qui ci vuole un esorcista. Il Bologna incassa la sesta sconfitta interna nelle ultime dodici partite e resta inchiodato alla maledetta quota 30. Ma questa volta non ci sono orrori rossoblu' a segnare il corso della gara.

La banda Italiano prova a vincerla in ogni modo, in dieci contro undici, per un'espulsione assurda di Pobega dopo 22 minuti. Ci va vicino più volte con Rowe e poi con Orsolini, subentrato nel finale a un sontuoso Bernardeschi ma prima il palo e poi una parata capolavoro di Corvi chiudono la porta del Parma. Fra i due acuti dell'Orso c'è il

gol di Ordonez (il primo in serie A) che con un tiro radente dal limite, unica conclusione a rete del Parma, fa passare la palla fra le gambe di Lucumi e infila Skorupski.

Il sabba delle streghe sul prato del Dall'Ara comincia subito: con l'espulsione di Pobega per un tocco in corsa sul polpaccio di Keita. Un recupero tumultuoso quello del centrocampista rossoblu' ma un contatto appena accennato che il Var trasforma in cartellino rosso. Eppure anche in dieci contro undici il Bologna disegnato da Italiano non solo regge l'urto ma resta protagonista del match, mantenendo il dominio del gioco. Dall'inga e poi Rowe non mettono a frutto due occasioni preziose che finiscono nel libro dei rimpianti.

Italiano prova a immettere altro carburante nel motore, sostituendo lo spento Joao Mario (davvero un pallido esordio) con Zortea e Dall'inga con Castro.

È un Bologna attrezzato per vincere la partita con Bernardeschi che semina vitalità e gioielli tecnici in ogni zona del campo e la coppia Ferguson-Freuler solida e costruttiva. In difesa il ritorno di Lucumi accanto ad Heggem regala tranquillità al reparto. Se ci fosse un attaccante che la butta dentro, la maledizione del Dall'Ara potrebbe finire. E invece il tambureggiante Rowe semina panico nella difesa del Parma ad ogni accelerazione ma non trova la giocata vincente e Castro segna nella propria porta un'autorete clamorosa, cancellata dal fuorigioco di Pellegrino. Bernardeschi, dal canto suo, domina la scena, seduce come un quadro di Raffaello ma la sua punizione finisce fuori di un soffio.

Resta il rimpianto per l'innesto forse tardivo di un Orsolini motivatissimo, capace in pochi minuti di costruire due mezzoverosciate volanti cancellate dal palo, da Corvi e dalle streghe che aleggiavano sul Dall'Ara.

Nella maledetta catena delle sconfitte questa è la più bruciante perché punisce un Bologna capace di orchestrare il gioco e annullare l'avversario anche in inferiorità numerica. A questo si aggrappa Italiano alle prese con la crisi più complicata della sua storia di allenatore con quattro sconfitte di fila in casa (un primato negativo eguagliato). A chi invoca l'esonero, rispondo che Italiano ha ancora il diritto di giocare il futuro. Specie ora che il quarto di finale di Coppa Italia con la Lazio richiama gli splendori del trofeo conquistato a maggio. La resurrezione è ancora possibile ma una visitina all'esorcista io la farei.

Giuseppe Tassi



Bologna-Parma 0-1

ENNESIMO SCIVOLONE

Il derby che fa male ai rossoblu

Credit Photo Bologna F.C.



Il Bologna scivola ancora e al Dall'Ara arriva la quarta sconfitta consecutiva. A condannare i rossoblu è un destro di Ordonez al 95', una rasoziata da fuori area che gela lo stadio e fotografa il momento più difficile della gestione Italiano. Il paradosso? L'argentino era stato seguito anche dal Bologna, prima di diventare il suo carnefice.

La partita si era complicata presto: al 22' Pobega viene espulso dopo revisione Var, un rosso che lascia più di un dubbio e costringe i rossoblu a una gara di resistenza. Nonostante l'inferiorità numerica, il Bologna costruisce, lotta, colpisce un palo con Orsolini e sfiora il vantaggio con Dall'Anga, ma la porta di Corvi sembra stregata.

Nella ripresa il Parma prova ad approfittare dell'uomo in più, poi resta anch'esso in dieci per il doppio giallo a Troilo. L'equilibrio regge fino al recupero, quando Ordonez trova il jolly da lontano. Skorupski non può nulla, e il Dall'Ara si ammutolisce.

Per il Bologna è un campanello d'allarme pesante: una sola vittoria nelle ultime

dodici gare e un rendimento casalingo che si è sgretolato. La squadra non smette di lottare, ma paga ogni minimo errore. Ora restano le coppe per provare a dare un senso alla stagione, mentre in campionato la crisi è evidente e profonda.

BOLOGNA-PARMA 0-1

Rete: 90'+5' Ordonez.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Joao Mario (46' Zortea), Heggem, Lucumi, Lykogiannis (68' Miranda); Freuler, Pobega; Bernardeschi (87' Orsolini), Ferguson, Rowe (87' Cambiaghi); Dall'Anga (57' Castro). - All. Italiano.

PARMA (4-4-1-1): Corvi; Delprato, Circati, Troilo, Valeri; Britschgi, Bernabè (86' Carboni), Keita (86' Nicolussi Caviglia), Sorensen (78' Ordonez); Oristanio (54' Strefezza); Pellegrino. - All. Cuesta.

Arbitro:

Rosalba Angiuli



BOLOGNA WOMEN

FROSINONE-BOLOGNA 3-3

Arriva il terzo pareggio in stagione per il Bologna Women, nell'anticipo del 16° turno di Serie B Femminile: alla prima di mister Di Donato in panchina, le rossoblù si fanno rimontare tre volte dalle padrone di casa del Frosinone, in un 3-3 concretizzatosi solo a pochi minuti dal 90'. In attesa delle restanti gara della giornata, Battelani e compagne salgono a 30 punti in classifica, al 3° posto, a +2 dal Cesena e -1 dal Lumezzane.

Inizio scoppiettante da entrambe le parti, quello del primo tempo condizionato da una forte pioggia e timidi raggi di sole: con un colpo di testa sul secondo palo, Spinelli porta in vantaggio le ospiti sfruttando il cross di Tucceri Cimini; gioia del vantaggio che dura appena due minuti, quando Nocchi – ex della sfida – inganna Frigotto sul primo palo.

Su un campo che fa valere peso e centimetri piuttosto che le geometrie che vorrebbero proporre le due formazioni, il Bologna Women ritrova il vantaggio al 19', ancora grazie al mancino di "Tucci": angolo sul primo palo e spizzata sfortunata, ma vincente, di Neddar.

Nella ripresa, le ciociare cominciano con un piglio diverso, obbligando le rossoblù a difendere i pali di Frigotto. Al 60', Maier si trova il pallone vincente sul mancino a pochi passi dalla nostra numero 55, pareggiando una sfida che ha ancora colpi in canna; Rognoni, infatti, sull'altro versante rimette le cose a posto con un bel sinistro che sbatte sul palo e si insacca alle spalle di Nardi.

Ancora, il Frosinone ricomincia ad attaccare forte, mister Di Donato corre ai ripari inserendo, tra le altre, capitan Battelani, alla prima partita stagionale dopo un lungo infortunio. Non basta perché, grazie a una palla vagante in area, Costa trova il pareggio del definitivo 3-3 all'87'.



Credit Photo Bologna F.C.

FROSINONE-BOLOGNA WOMEN 3-3

Reti: 2' Spinelli, 4' Nocchi, 19' (aut.) Neddar, 60' Maier, 63' Rognoni, 87' Costa.

FROSINONE: Nardi, Neddar, Naydenova, Nocchi (87' Licari), Battistini, Tata (79' Cinquegrana), Karaivanova, Costa, Dezotti (79' Spagnoli), De Matteis (56' Buono), Maier. - All. Foglietta

BOLOGNA: Frigotto, Lahteenmaki, Pellinghelli, Fusar Poli, Tironi (72' Tardini), Re, Cavallin (84' Giovagnoli), Spinelli, Rognoni (84' Lo Vecchio), Tucceri Cimini (65' Gai), Jansen (84' Battelani). - All. Di Donato.

Arbitro: Ambrosino di Torre del Greco.

Fonte B.F.C.



Campionato Primavera 1

BOLOGNA-ATALANTA 0-0

Credit Photo Bologna F.C.



Pareggio senza reti nel match tra Atalanta e Bologna, valevole per il 24° turno del campionato Primavera 1. Entrambe le squadre non sono riuscite a trovare la via della rete durante tutti i 90 minuti, rendendosi pericolose solamente in rare occasioni. Nel secondo tempo la girandola dei cambi non ha sortito gli effetti sperati, con il risultato che è rimasto invariato, sullo 0-0, sino alla fine. I rossoblù muovono ancora la classifica, portandosi a quota 34 punti.

Parte forte l'Atalanta con il tiro da fuori di Gasparello al 10', ma la conclusione non impensierisce Franceschelli. Gara che prosegue su ritmi molto lenti, con le due squadre che non riescono a trovare grandi trame di gioco. Al 31' arriva anche il primo tiro dei rossoblù con Nesi: il numero 19 ci prova da distanza siderale, ma la palla finisce alta sopra la traversa. La prima vera occasione della gara arriva al 36' con la girata di Lo Monaco dal limite dell'area, Anelli si fa trovare reattivo e con un buon intervento respinge in corner. Sugli sviluppi del calcio d'angolo Papazov prova l'incornata, ma l'estremo difensore bergamasco non ha problemi a bloccare la palla. Intervento miracoloso di Franceschelli su Gasparello al 45': il portiere esce a valanga sul giocatore atalantino, chiudendogli lo specchio della porta da distanza ravvicinata e mantenendo il risultato invariato.

L'Atalanta va ancora vicino al gol in avvio di secondo tempo con la progressione di Percassi: il numero 30 riesce ad arrivare a tu per tu con Franceschelli, il portiere rossoblù sfodera un altro grande intervento che nega la gioia del gol ai padroni di casa. La squadra di Morrone prova a cercare la svolta con i nuovi entrati: Bousnina ha sui piedi un'ottima occasione, ma il suo sinistro dal limite è troppo debole per impensierire Anelli. Al 66' cerca la rete anche Negri, ma il portiere bergamasco respinge. I nerazzurri si rendono di nuovo pericolosi al 78' con la conclusione di Mouisse: il numero 32 prova a superare Franceschelli con un tiro a incrociare sul secondo palo, senza successo. Altra conclusione dal limite dell'area per i rossoblù con Libra, ma la palla è alta. All'86' guizzo pericoloso della squadra di Bosi con Mongari: il giocatore nerazzurro viene fermato sul più bello da Papazov, che gli impedisce di calciare.

ATALANTA-BOLOGNA 0-0

ATALANTA: Anelli; Ramaj, Parmiggiani, Maffessoli; Percassi, Gasparello (88' Colombo), Ruiz, Artesani (68' Mouisse), Leandri, Baldo (68' H. Camara); Cakolli (62' Mungari), 11 Baldo. - All. Bosi

BOLOGNA: Franceschelli; Nesi, Tomasevic, Papazov, Baroncioni (62' Francioli); Lai, Nordvall, N'Diaye (62' Libra); Negri (76' Juncaj), Toroc (62' Bousnina); Lo Monaco (88' Krasniqi). - All. Morrone

Arbitro: Iannello di Messina.

Fonte B.F.C.



COPPA ITALIA

BOLOGNA-LAZIO 2-5

ADDIO COPPA ITALIA

Il Bologna detentore del trofeo si arrende ai rigori alla Lazio. Sogno finito, niente semifinale, sipario che cala come una ghigliottina sui sogni rossoblu'.

La banda Italiano non sa più vincere e il Dall'Ara è diventato il castello delle streghe, un posto proibito, dove tutto va storto da tre mesi a questa parte.

Il Bologna arriva con i nervi a fior di pelle ai calci di rigore che decidono il match. E la sequenza dagli undici metri diventa subito un piano inclinato. Ferguson calcia debolmente il primo rigore, esaltando Provedel. E mentre la Lazio manda a segno per quattro volte i suoi inesorabili cecchini, il Bologna fa centro solo con Dallinga e Orsolini calcia al lato nel tentativo di sorprendere il portiere laziale. 5-2 l'amaro tabellino finale.

Una cortina di glaciale silenzio cala sullo stadio, anche la favola della Coppa Italia rivinta dopo 51 anni, finisce in modo amaro.

Il risultato del campo, prima della lotteria finale, fotografa un 1-1 che sta stretto al Bologna. Segna Castro di testa nel primo tempo su angolo di Moro, pareggia la Lazio con la sola azione da gol costruita in tutta la partita. Dele Vashiru sfugge in corsa a Ferguson, centra basso e teso in piena velocità e Noslin (subentrato a Rodella) corregge in gol con un tocco nell'area piccola.

Come sempre, in questo lungo momento nero, il Bologna paga a prezzo carissimo l'unica disattenzione del match con l'eliminazione ai calci di rigore.

Peccato doppio perché Italiano trova finalmente il modo di riequilibrare la squadra. È un Bologna poco brillante ma solido. Una squadra che rinuncia alla costruzione dal basso e fa calciare lungo ogni pallone che arriva fra i piedi di Skorupski. In più richiama Odgaard a centrocampo a supporto di Ferguson e Moro, costruendo una diga molto solida a protezione della difesa. Più contestabile la scelta degli esterni con Orsolini e Cambiaghi preferiti a Bernardeschi e Rowe, forse per assicurare più copertura sulle fasce. Il risultato però è un Bologna aggrovigliato, che fatica a costruire gioco nonostante un Castro vivace e ispirato. La fame di gol dell'argentino si placa con il colpo di testa vincente. Ma dalla ripresa arrivano solo cattive notizie: gli infortuni di Moro e Lucumi (al suo posto debutta Helland) l'errore collettivo che costa il gol dell'1-1 e poi la coda velenosa dei rigori.

Ora è complicato guardare avanti con serenità. Perché il Bologna sembra prigioniero di un incubo e Italiano non riesce a rimettere in moto la macchina in modo credibile. C'è sempre un errore o una sbavatura che compromette anche prestazioni discrete, c'è un senso di sfiducia e paura che nessuno, compreso il tecnico, sembra in grado di spazzare via.

Con l'addio alla Coppa Italia anche la porta dell'Europa sembra chiusa a doppia mandata.

Ecco perché la partita con il Torino e la doppia sfida di Europa League con il Brann diventano la cruna dell'ago per Italiano. Se il suo Bologna saprà infilarsi in quello stretto cunicolo, il nostro Montalbano salverà la panchina. E forse la città del pallone tornerà a sorridere.

Giuseppe Tassi



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

AL PIREO LA VIRTUS REGGE UN QUARTO

Al Pireo contro l'Olympiakos ci sono gli stessi dodici della sfida di due giorni prima contro l'Asvel. Quintetto con Vildoza, Edwards, Niang, Jallow e Smailagic. Virtus subito avanti con la tripla di Jallow su assist di Smailagic. La squadra greca va avanti 6-3, Edwards pareggia da oltre l'arco e Jallow riporta avanti Bologna, 6-8. Ancora Jallow per il 6-10 e l'8-12, con 9 punti su 12 di Karim. Vildoza firma il 10-14. Con sei punti consecutivi la squadra di casa va sopra 16-14. Edwards sorpassa da oltre l'arco, 16-17, poi sigla il 16-19. Di Diarra il 16-21 e il 19-23, ma il primo quarto termina 24-23. Il Piero con quattro punti completa un parziale di 9-0 per il 28-23. L'Olympiakos va a più ventuno, 49-28, parziale di 30-5. Il secondo quarto termina 61-34, parziale di 42-11. Il terzo periodo termina 89-50. Sul 97-58, le V



Credit Photo Virtus Basket

nere mettono a segno un parziale di 2-11 e tronano a meno trenta, grazie anche a un challenge (vinto con fallo antisportivo su Hackett) chiesto da Ivanovic sul meno trentasei, 99-69. Ferrari mette a segno i primi suoi punti in Eurolega, 101-71. La gara termina 109-77, almeno non si è fatto peggio del 117-71 del 1922, sempre al Pireo, peggiore sconfitta di sempre delle V nere. Hanno segnato per la Virtus: Alston 16, Hackett 14 (molto applaudito dal suo ex pubblico quando esce per cinque falli), Jallow 13, Edwards 11, Smailagic 7, Akele 6, Vildoza e Diarra 4, Ferrari 2: non hanno realizzato Accorsi e Niang, non entrato Canka.

VIRTUS DOMINANTE A BRESCIA

A Brescia rientrano Morgan e Diouf, sta fuori Diarra. Il primo canestro è di Jallow, 0-2, poi Smailagic fa il 2-4 e la tripla del 2-7. Niang porta Bologna a più otto, 4-12. Più avanti lo stesso Saliou segna la tripla del 13-20, ma il primo quarto termina 19-21. Il primo canestro del secondo quarto è pesante, tripla di Hackett, 19-24, Morgan segna da due e da tre, 19-29, parziale di 0-8. Matt segna anche la tripla del 24-35. Hackett con un 2+1 fa 28-38, Alston firma il 28-40. Smailagic ribadisce il più dodici, 30-42. All'intervallo si va sul 37-44. Nel terzo quarto Brescia arriva a meno tre, 45-48. Vildoza da due e Edwards da tre, 45-53. Carsen fa anche il canestro con aggiuntivo del 48-56 e i due punti del 50-58. Alston schiaccia il 53-63 e segna la tripla del 55-66. Morgan chiude il terzo periodo con un canestro da oltre l'arco, 55-69. Alston segna la tripla del 61-76. Vildoza sigla il 65-82 e il 67-84, Edwards il 69-86, poi Bologna rallenta e la gara termina 79-87. Hanno segnato: Morgan 16 punti, Alston e Edwards 12, Niang 11 (anche 7 rimbalzi), Vildoza 9, Jallow (anche 7 rimbalzi) e Hackett 8 (anche 5 assist), Smailagic 7 e Diouf 4 (anche 6 rimbalzi);; non ha segnato Akele, non sono entrati Accorsi e Ferrari. La Virtus torna capolista.

Ezio Liporesi



IL CALCIO CHE... VALE DARIO MORELLO



Dario Morello è approdato al Bologna nel momento più alto della sua maturazione calcistica, diventando rapidamente uno dei volti simbolo di una rinascita sportiva senza precedenti.

Il suo biennio in rossoblù è stato segnato da un'intensità rara, culminata in due promozioni consecutive che hanno trascinato il club dalla Serie C direttamente alla massima serie. Non solo successi di campionato: Morello è stato tra i protagonisti della storica cavalcata in Coppa Italia, dove il Bologna, sfidando ogni pronostico, raggiunse la semifinale eliminando corazzate del calibro di Roma, Milan, Verona e Reggiana.

La sua capacità di incidere nei momenti decisivi lo ha reso un elemento cardine di quel gruppo capace di riportare il grande calcio sotto le Due Torri. Per Morello, vestire la maglia del Bologna è stato un onore profondo, reso unico dal calore di una tifoseria straordinaria.

Tra i suoi ricordi più vividi brilla il derby contro il Crevalcore in Serie C: un'atmosfera surreale con oltre 35.000 spettatori a testimoniare una passione che prescinde dalla categoria.

Amatissimo dai tifosi per aver riportato il Bologna nell'élite del calcio tra



Una formazione del Bologna 1994-95. In piedi da sinistra: Nervo, De Marchi, Presicci, Palmieri, Fasce, Olivares; accosciati da sinistra: Savi, Morello, Marchioro, Marsan, Bergamo

il '94 e il '96, conosce bene il DNA di questa piazza. Tornando all'attualità del campionato 2025/26: dopo i successi recenti e il sogno europeo, quanto è preoccupante questa flessione? È davvero il punto più basso del ciclo rossoblù?

Essere amato dal pubblico del Bologna mi rende orgoglioso perché vuole dire che ho fatto qualcosa di importante per questa bellissima società e piazza. Conosco benissimo la piazza e in questo momento vedo un po' di preoccupazione da parte del tifoso rossoblù per questa flessione da parte della squadra.



Una formazione del 1995-96. In piedi da sinistra: De Marchi, Paramatti, Doni, Antonioli, Olivares, Morello; accosciati da sinistra: Torrisi, Scapolo, Tarozzi, Cornacchini, Bergamo

Il Bologna ha scelto di rivoluzionare parte del gruppo a metà stagione, cedendo elementi che facevano parte delle rotazioni principali come Fabbian e Holm, oltre a Immobile volato a Parigi.

Gli innesti di Sohm, Joao Mario e del giovane Helland saranno sufficienti a non far rimpiangere chi è partito? Qual è il suo bilancio definitivo su questa sessione di mercato?

Penso che la società abbia fatto bene i conti cedendo i pezzi migliori a metà stagione: sarà sicuramente per una giusta causa.

Per i nuovi innesti ci vorrà certamente tempo, anche se in questo momento il rendimento è un po' al di sotto delle aspettative; si spera che riescano ad integrarsi il prima possibile. Io ho fiducia nel lavoro di Sartori e Di Vaio.

Quello tra Immobile e il Bologna doveva essere un matrimonio da sogno, ma si è trasformato in un divorzio lampo dopo appena sei mesi. Da uomo d'area di rigore, si aspettava una fine così ingloriosa?

È rimasto deluso anche lei, o c'erano dei segnali che facevano presagire un flop così clamoroso?

Sì, pensavo che Immobile potesse essere in qualche modo importante per il Bologna. Probabilmente non era il giocatore giusto in questo momento.

In questo campionato 2025/26, la zona Europa sembra allontanarsi sempre di più, penalizzata da frequenti errori individuali.

Ritiene che giocare ogni tre giorni stia prosciugando le energie mentali della squadra, portando i giocatori a dare priorità — forse anche inconsciamente — alle coppe a discapito della continuità in Serie A?

Purtroppo in questo momento la zona europea si allontana sempre di più; però non darei colpa alle troppe partite con perdita di concentrazione.

Io guarderei qualcos'altro: ogni giocatore deve continuare a dare tutto quello che ha per la squadra, è l'unico modo per venire fuori da questo momento buio.

Valentina Cristiani



Intervista a...

ALICE PIGNAGNOLI

IL CORAGGIO DI CAMBIARE IL GIOCO

Intervista a una calciatrice, madre, scrittrice e protagonista di una rivoluzione culturale

Alice, partiamo dal presente: autrice del libro *Volevo solo fare la calciatrice*, protagonista di un docufilm... com'è vivere questa nuova avventura?

«È una cosa che non avrei mai immaginato. Io volevo solo fare la calciatrice, poi mi sono ritrovata su un set a interpretare me stessa. È stato bellissimo e faticoso: non immagini quanto lavoro ci sia dietro anche a una scena di pochi secondi. A volte ripeti la stessa azione otto, dieci volte, e magari uno dei miei figli decide che per lui la giornata è finita... e allora stop alle riprese! Però non penso al "fare un film", penso al perché lo stiamo facendo. Penso alle bambine che hanno il sogno che avevo io e non sono supportate. Voglio parlare a loro, più che alla cinepresa».

Il film nasce dal tuo libro. Quanto è importante per te che la trasposizione resti fedele alla storia?

«Tantissimo, è la cosa che mi fa più paura. Quando ho scritto il libro l'ho fatto in modo quasi incosciente, come un diario: non immaginavo che sarebbe finito davvero nelle mani della gente. È personale, diretto, vero. Il cinema ha le sue esigenze e so che non potrà essere identico al testo. Spero solo che, anche con qualche modifica inevitabile, resti chiara la missione: mostrare che una donna può essere madre e atleta, che non deve scegliere tra sé stessa e i suoi sogni, e

Credit Photo Alice Pignagnoli



che la cultura va cambiata molto più delle leggi».

A proposito di cultura: nel libro racconti episodi che oggi fanno quasi rabbrivire. Come quello della giocatrice a cui regalarono fiori perché si sposava e quindi "non avrebbe più giocato".

«Sì, quello è stato uno shock. Ero una ragazzina, aggregata alla prima squadra della Reggina. Vedo questo mazzo enorme e chiedo: "Ma cos'ha fatto?". Mi rispondono: "Si sposa". E io: "E quindi?". E loro, come fosse ovvio: "E quindi smette". Quella cosa me la porto dietro da allora. Era scontato che una donna, una volta sposata, dovesse stare a casa la sera, occuparsi del marito, rinunciare al campo. Ecco perché oggi voglio raccontare questa storia: per consegnare alle generazioni che vengono dopo di me una narrazione diversa da quella che ho ereditato».



Credit Photo Alice Pignagnoli

Essere madre e calciatrice. Tema centrale del tuo libro e della tua vita. Quando hai capito che sarebbe diventato una battaglia pubblica?

«Quando mi sono sentita dire: "La tua carriera è finita, ora ti dedichi alla cosa più bella". Che già detta così... chi l'ha deciso che devo scegliere? Dopo la maternità sono rientrata e ho giocato tutte le partite di Serie B: ero concreta, affidabile, in forma. Non era il fisico il problema, ma la mentalità. Il punto è questo: se non cambia la cultura, le leggi sono carta straccia. Il caso Lucchese lo dimostra: puoi essere protetta sulla carta, ma se l'ambiente non ti accetta vieni comunque messa in un angolo. È lì che ho capito che non era più solo la mia storia: era la storia di tante donne».

Molti ti considerano un faro, un punto di riferimento. Tu come vivi questa responsabilità?

«Spero di esserlo, ma non è che mi sveglio sentendomi un faro... Però sì, quando vado a parlare alla Camera, quando ricevo premi, quando mi chiedono di intervenire, io mi porto dietro tutto il movimento, non solo me stessa. Non solo la Serie A, che è professionistica, ma anche Serie B e Serie C, dove tantissime ragazze si allenano due volte al giorno senza salari minimi. Lo so che ormai per molti sono "quella che denuncia", "quella che chiama le Iene". È il prezzo di aver alzato la voce. Ma se il risultato è fare la differenza per qualcuno, va bene così».

La maternità ha cambiato il modo in cui vivi il tuo calcio?

«In parte sì, ma non credo sia solo quello. Il nostro calcio è così indietro che ho sempre sentito la responsabilità di fare squadra, non solo in campo. Quando scendo sul terreno di gioco sono una calciatrice: voglio vincere, gestisco il tempo, faccio quello che serve. Fuori, però, sono anche una voce del movimento.

Non posso essere due persone diverse, ma posso essere la stessa persona che lotta per tutte, anche per quelle che magari in campo mi urlano contro!».

Il tuo libro è già arrivato a tante ragazze.

«Fa effetto. Tanto. Perché è lì che voglio arrivare. Alle ragazze che oggi giocano in campi migliori dei nostri, con regole migliori delle nostre, ma che rischiano ancora di ereditare paure, limiti e narrazioni che non appartengono più al presente. Il mio obiettivo è lasciare qualcosa di diverso a loro».

Dopo essere stata calciatrice, scrittrice e ora attrice... cosa ti manca? Chef? DJ? Presidente di una squadra?

«Sicuramente non DJ, che coi miei figli ho già abbastanza rumore! Presidente? Magari un giorno, chissà! La verità è che non mi fermo mai. Ho un carattere che mi spinge sempre a guardare avanti, a pensare al prossimo passo. Però una cosa la so: qualunque ruolo avrò, voglio che serva a costruire qualcosa. Perché questa storia non è mai stata solo mia».

Alice Pignagnoli non è soltanto una calciatrice, una madre, una scrittrice o una donna che ha combattuto per i diritti delle atlete. È una voce che sta cambiando la narrazione del calcio femminile, una storia che diventa testimonianza, un esempio concreto di come la cultura possa evolvere non solo con le parole, ma con scelte coraggiose. Il suo percorso non è lineare né facile, ma è reale, potente, necessario. E forse è proprio per questo che ispira così tante persone: perché racconta ciò che troppe donne vivono in silenzio e lo trasforma in possibilità.

Danilo Billi

Credit Photo Alice Pignagnoli





Serie A Women Athora 2025-26

Risultati gol e scenari della corsa scudetto

Como Women-Juventus 0-2

Cinismo bianconero e De Jong diga insuperabile



Credit Photo Serie A women

La Juventus campione d'Italia torna da Seregno con tre punti pesanti, in una partita in cui il punteggio non racconta fino in fondo le difficoltà incontrate. Il Como crea tanto, costruisce gioco e mette in costante apprensione la retroguardia bianconera, ma si scontra con una De Jong in formato saracinesca, decisiva in almeno tre interventi.

La Juve, al contrario, sfrutta subito l'occasione buona: al 41' Carbonell riceve in area, mancino deviato dalla difesa comasca e traiettoria che beffa Gilardi per lo 0-1. La ripresa segue lo stesso copione: Como pericoloso e impreciso, Juventus letale quando conta. All'81' Krumbiegel si avventa sul cross di Tho-

mas e in tuffo firma il raddoppio.

Per le bianconere è il terzo successo consecutivo con clean-sheet, una striscia che mancava da dicembre 2021. Il Como, invece, aggiorna un dato pesante: dal debutto in Serie A Women è la squadra con più sconfitte interne (25).

Genoa-Lazio 2-5

Spettacolo puro e Piemonte capocannoniera

Sette gol e un ribaltone continuo allo Sciorba Stadium, dove Lazio e Genoa regalano una delle partite più intense della stagione. Le rossoblù partono forte

Risultati della 13ª giornata di Serie A Athora 2025/26

Genoa-Lazio	2-5	9' Acuti (G), 19' Martin, 27' Le Bihan, 40' Piemonte, 45+2' Ferrara (G), 53' Goldoni, 70' Piemonte.
Sassuolo-Parma	1-0	82' Philtjens.
Como-Juventus	0-2	41' Carbonell, 81' Krumbiegel.
Roma-Milan	1-0	66' Bergamaschi.
Napoli-Ternana	3-1	6' (aut.) Quazzico, 49' Carcassi, 53' (aut.) Schroffenegger, 82' Pellegrino Cimò (T).
Inter-Fiorentina	3-0	43' Magull, 62' Bugeja, 77' Polli.

grazie al colpo di testa di Acuti dopo appena 9', ma la reazione biancoceleste è immediata e poderosa.

Nel giro di venti minuti la Lazio ribalta tutto: Martin piazza un mancino perfetto all'incrocio, primo gol in Serie A Women; LeBihan firma il 2-1 con un destro a giro deviato; Piemonte chiude il tris in spaccata.

Prima dell'intervallo Ferrara accorcia in contropiede, confermandosi tra le giovani centrocampiste più interessanti del torneo.

Nella ripresa le ospiti dilagano: Goldoni al volo fa 4-2 al 53', poi ancora Piemonte, anticipo di testa e decima rete stagionale, chiude la cinquina. La biancoceleste diventa così capocannoniera della Serie A Women.

Sassuolo-Parma 1-0

Philtjens decide e i tre punti profumano di ossigeno

All'Enzo Ricci il Sassuolo mette fine alla sua serie nera e conquista un successo d'oro contro un Parma compatto e ben organizzato.

Le neroverdi attaccano di più, ma devono affrontare una Ceasar in versione super, festeggiante la sua 200ª presenza in Serie A con una lunga serie di parate. A risolvere l'equilibrio è però una prodezza individuale: all'82' Philtjens scocca un mancino secco dal limite che si infila all'incrocio.

Poco dopo il palo nega a Gueguen il possibile pareggio direttamente da corner. Il Parma resta così l'unica squadra dei cinque maggiori campionati europei ancora senza gol in trasferta, e allunga a 11 la striscia di gare senza vittorie.

Roma-Milan 1-0

LA capolista resiste, Bergamaschi punisce e fa la differenza

Al Tre Fontane va in scena una sfida tesa e intensa. La Roma colpisce la traversa con Viens, poi vede annullato un gol per fuorigioco. Stesso destino per un'altra rete della canadese a inizio ripresa. Il momento chiave arriva al 61': van Dooren interviene durissimo su Babajide, il VAR richiama l'arbitro e il Milan resta in dieci. Cinque minuti più tardi le giallorosse sfruttano l'inerzia: Bergamaschi, ex rosso-nera devia in rete da centro area e firma l'1-0 decisivo. La difensore entra così in un club particolare: è la prima a segnare almeno due gol in ognuna delle ultime cinque stagioni di Serie A. Nel finale il Milan tenta il pari, ma la Roma resiste e mantiene il +5 sull'Inter e il +6 sulla Juventus.

Inter-Fiorentina 3-0

Settima vittoria consecutiva e aggancio alla vetta nel mirino

L'Arena Civica sorride ancora alle nerazzurre, che centrano il settimo successo di

Programma della 14ª giornata 14 - 15 febbraio

Como-Sassuolo
Ternana-Genoa
Milan-Fiorentina
Parma-Inter
Juventus-Lazio
Roma-Napoli



Classifica dopo la 10ª giornata

32 punti: Roma.
27 punti: Inter.
26 punti: Juventus.
23 punti: Napoli.
22 punti: Lazio.
20 punti: Milan.
18 punti: Fiorentina.
17 punti: Como,
12 punti: Sassuolo.
9 punti: Parma,
7 punti: Genoa, Ternana.

fila e restano a -5 dalla Roma, consolidando il secondo posto.

La partita si sblocca allo scadere del primo tempo: cross di Wullaert e incornata di Magull, MVP Opta, che ritrova il gol dopo un anno esatto.

La ripresa è a tinte ancora più nerazzurre: al 62' Bugeja brucia la difesa su assist di Schough e fa 2-0; al 77' Polli, entrata da poco, chiude i conti con il 3-0.

Nel finale l'Inter fallisce anche un rigore con Wullaert, ma il risultato non cambia. Fiorentina sempre settima a quota 18.

Napoli-Ternana 3-1

Carcassi trascina, doppio autogol delle ombre

Il Napoli di Sassarini difende con autorità la sua posizione in classifica superando 3-1 la Ternana in un match condizionato dagli episodi.

La gara si apre dopo sei minuti con l'autogol di Quazzico sul diagonale di Carcassi. Le ombre sfiorano il pari al 15', ma non trovano la zampata nella mischia. La stessa Quazzico viene espulsa al 37' per doppio giallo, lasciando la Ternana in dieci. Nella ripresa il Napoli chiude i conti: al 49' ancora Carcassi, diagonale vincente; al 53' disattenzione di Schroffenegger sulla linea e secondo autogol rossoverde. Pellegrino Cimò segna nel finale, ma non basta a evitare la decima sconfitta della Ternana, ancora ultima insieme al Genoa.

Danilo Billi



Credit Photo Serie A women

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Casazione.



Accadde oggi a Bologna: Il 7 febbraio 1888

IL NETTUNO TORNA A SPLENDERE

Credit Photo Lamberto Bertozzi



Il 7 febbraio 1888 Bologna si fermò davanti al suo simbolo più imponente: la Fontana del Nettuno, appena riportata alla luce dopo un importante intervento di restauro. In un'epoca in cui la città stava cambiando volto, tra modernizzazione urbana e nuove sensibilità artistiche, il "Gigante" di Giambologna tornò a mostrarsi in tutta la sua forza rinascimentale.

Un restauro che fece notizia

La fontana, realizzata nel XVI secolo e da sempre al centro della vita cittadina, mostrava segni evidenti del tempo: incrostazioni, deterioramenti, danni dovuti agli agenti atmosferici. Il Comune decise quindi di intervenire con un restauro che, per l'epoca, rappresentò un'operazione complessa e innovativa. Quando i teli vennero rimossi, il 7 febbraio, la città accorse in massa. Cronisti, curiosi e studiosi si radunarono in Piazza del Nettuno per osservare da vicino il risultato: superfici ripulite, dettagli nuovamente leggibili, bronzi ravvivati.

Il "Gigante" e le sue leggende

La Fontana del Nettuno non è solo un capolavoro artistico: è un concentrato di storie, simboli e aneddoti popolari. Le sirene che spruzzano acqua dal seno, i tritoni, la posa del dio del mare — tutto contribuisce a un immaginario che da secoli affascina bolognesi e visitatori. Il restauro del 1888 riportò alla luce particolari che molti non ricordavano più: le superfici modellate, le espressioni dei personaggi, la potenza plastica del bronzo.

Un simbolo identitario

Per Bologna, il Nettuno è molto più di una fontana. È un punto di riferimento, un luogo d'incontro, un'immagine che attraversa generazioni. Il restauro del 1888 segnò uno dei primi grandi interventi moderni dedicati al patrimonio cittadino, aprendo la strada a una nuova attenzione verso la tutela dei monumenti. Da allora il "Gigante" ha continuato a essere restaurato e protetto, ma quel 7 febbraio resta una data simbolica: il giorno in cui Bologna riscoprì uno dei suoi volti più celebri.

Una memoria che vive ancora

Oggi, passeggiando in Piazza del Nettuno, è difficile immaginare l'emozione di quel momento. Eppure, le cronache dell'epoca raccontano una città orgogliosa, consapevole del valore del proprio patrimonio e desiderosa di mostrarsi al mondo con rinnovato splendore. Ricordare quel giorno significa celebrare non solo un monumento, ma la cura che Bologna ha sempre riservato alla propria storia.

A cura di Rosalba Angiuli



Accadde oggi a Bologna

QUANDO NACQUE LA MORTADELLA MODERNA

La mortadella è uno dei simboli gastronomici più amati d'Italia, ma pochi ricordano che la sua "versione moderna" nacque proprio a Bologna grazie a un'invenzione che cambiò per sempre il modo di produrre salumi.

Il 7 febbraio 1661, infatti, venne emanato un editto che regolamentava ufficialmente la produzione della mortadella, introducendo un metodo innovativo che avrebbe definito la ricetta come la conosciamo oggi.



L'invenzione del "taglio a coltello" e la nascita della ricetta codificata

Fino al Seicento la mortadella era un prodotto artigianale molto variabile, spesso preparato con tecniche diverse da bottega a bottega. L'editto del 1661 — considerato dagli storici una vera e propria "invenzione normativa" — stabilì per la prima volta gli ingredienti, le proporzioni e soprattutto il metodo di lavorazione:

- carne suina scelta
- grasso duro tagliato a cubetti
- pestatura finissima dell'impasto
- aromi naturali come pepe e mirto

Questa codificazione, nata a Bologna, trasformò la mortadella in un prodotto riconoscibile, replicabile e di qualità controllata. Una rivoluzione per l'epoca.

Perché fu un'invenzione decisiva

L'editto non fu solo una norma: fu l'invenzione di un processo produttivo standardizzato, un'anticipazione di ciò che oggi chiameremmo "disciplinare di tutela". Grazie a questo atto, Bologna divenne il centro di riferimento per la produzione della mortadella, attirando artigiani, commercianti e viaggiatori incuriositi da un salume che, per la prima volta, aveva una ricetta ufficiale.

La mortadella come simbolo cittadino

Da quel momento la mortadella iniziò a diffondersi in tutta Europa, diventando un ambasciatore gastronomico della città. Nei secoli successivi venne celebrata in fiere, trattati culinari e perfino in opere letterarie. Ancora oggi, quando si parla di mortadella, il pensiero corre immediatamente a Bologna: un legame nato proprio grazie a quell'invenzione del 1661.

Una storia che continua

Ricordare questa data significa raccontare non solo un prodotto, ma un pezzo di identità bolognese. La mortadella moderna è il risultato di un'intuizione che ha unito tecnica, gusto e tutela della qualità: un'invenzione che ha attraversato i secoli e che continua a rappresentare la città nel mondo.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



danilobilli.it

Lentzy





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna